

## II DOMENICA DI QUARESIMA. – A

*Non parlate a nessuno di questa visione*

8 marzo 2020

### **Prima Lettura** Gn 12, 1-4a

*Dal libro della Genesi*

In quei giorni, il Signore disse ad Abram:  
«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela  
e dalla casa di tuo padre,  
verso la terra che io ti indicherò.  
Farò di te una grande nazione e ti benedirò,  
renderò grande il tuo nome  
e possa tu essere una benedizione.  
Benedirò coloro che ti benediranno  
e coloro che ti malediranno maledirò,  
e in te si diranno benedette  
tutte le famiglie della terra».  
Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il  
Signore.

### **Salmo Rponsoriale** Dal Salmo 32

*Donaci, Signore, la tua grazia: in te speriamo.*

Retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.  
Egli ama la giustizia e il diritto;  
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
Su di noi sia il tuo amore, Signore,  
come da te noi speriamo.

### **Seconda Lettura** 2 Tm 1, 8b-10

*Dalla lettera di san Paolo apostolo a Timòteo*  
Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per  
il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chia-  
mati con una vocazione santa, non già in base  
alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la  
sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù  
fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la  
manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù.  
Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la  
vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

### **Vangelo** Mt 17, 1-9

*Dal vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e  
Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un  
alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto  
brillò come il sole e le sue vesti divennero candide  
come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia,  
che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro  
disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se  
vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e  
una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una  
nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una  
voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio,  
l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascolta-  
telo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e  
furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li  
toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli oc-  
chi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non  
parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio  
dell'uomo non sia risorto dai morti».

Capacità magica del midrash! Come potevano tra-  
smettere i discepoli quel mistero di Gesù che era vis-  
suto con loro, che aveva condiviso tutta la loro uma-  
nità, (*quello che noi abbiamo udito, quello che ab-  
biamo veduto con i nostri occhi, quello che contem-  
plammo e che le nostre mani toccarono del Verbo  
della vita – IGv, 1*), che poi era stato crocifisso sepolto  
ed ora è il Risorto, il Vivente, Colui sul quale il Padre  
ha gridato: «*Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho  
posto il mio compiacimento. Ascoltatelo?*»

La Trasfigurazione è la risposta. Avevano bisogno  
di un messaggio profetico che li aiutasse a interpretare i  
fatti dopo lo sgomento della passione e morte. Quel  
racconto è una visione mistica, un'estasi in cui ven-  
gono riordinati i ricordi e gli interrogativi sul mistero di  
Gesù. È una celebrazione in anticipo della sua Pasqua e  
della sua gloria. Gesù è il centro di tutta la rivelazione,  
il culmine di quanto annunciato e descritto da Legge e  
Profeti, da Mosè ed Elia.

*Egli è irradiazione della sua gloria e impronta  
della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola  
potente. (Eb 1,3).*

E non è solo un mistero da contemplare, ma una  
missione da compiere, che ci coinvolge, perché *Egli ci  
ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa,*

non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù.

Gesù è il Figlio amato, come Isacco figlio di Abramo, che sta per essere sacrificato: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». (Gen 22,2).

Con la differenza che, mentre Isacco fu sostituito da un ariete, Dio non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi. (Rm 8,32).

Egli è l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! (Gv 1,29).



Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. (Gen 22,13). La stella ricorda la promessa fatta ad Abramo: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci

a contarle; «Tale sarà la tua discendenza» (Gen 15,5), e nello stesso tempo Dio che gli chiede il sacrificio del figlio.

Mistero troppo grande per la mente umana. Per questo Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Sullo sfondo di questa visione dobbiamo immaginare una festa ancora profondamente sentita e vissuta nella comunità ebraico-cristiana di Matteo: la festa delle Capanne (Sukkot), quando Dio stesso viene a soggiornare nella Sukkà di ogni famiglia e comunità, per intrattenersi familiarmente con loro. Per questo Pietro, pieno di stupore, disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne (Sukkot), una per te, una per Mosè e una per Elia».

Era il dialogo affettuoso richiesto per quell'incontro nella Sukkà, per pregare e cenare misticamente insieme con Dio. Immagine che ritroviamo nella Apocalisse di Giovanni: Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. (Ap 3,20).

La Trasfigurazione annuncia e illumina il mistero della passione morte e risurrezione di Gesù, con riferimenti a fatti e personaggi della Bibbia.

Il suo volto brillava come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce - due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. (Lc 9, 31).

Il suo Esodo è la sua Pasqua, il suo sacrificio, la morte e la risurrezione. All'albero secco del peccato è contrapposto l'albero fecondo della salvezza, l'albero della Croce, che sta per schiacciare la testa del serpente.

Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

Il Venerdì Santo canteremo: O Croce fedele, unico albero nobilissimo, nessuna selva ne produce simili per rami fiori germogli. Dolce legno, dolci chiodi, dolce peso sostiene.

I profeti lo avevano annunciato: Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?... Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 53,1.11-12).

Tutto questo tenta di richiamare e raffigurare il Candelabro Pasquale di Santa Galla, ispirandosi ad altre ammirevoli testimonianze di fede e di arte.



Sul famoso Candelabro Pasquale della basilica di san Paolo fuori le mura in Roma (sec. XII - attribuito a Pietro Vassalletto e Nicolò D'Angelo) Cristo è al centro di una colonna istoriata alta 5,60 m., (più 40 cm. di basamento), nella gloria, su un trono, circondato da figure simboliche, motivi vegetali e animali, scene della passione e della risurrezione, e l'iscrizione:

*Arbor poma gerit. arbor ego lumina gesto  
porto libamina. Nuntio gaudia, sed die festo.  
Surrexit Christus. Nam talia munera praesto.  
L'albero reca i frutti. Io albero diffondo luce  
e porto primizie. Annunzio gioia e giorno di festa.  
Cristo è risorto. Questi doni io offro.*



tutta la sua maestà, seduto sopra l'arcobaleno, con una mano benedicente ed uno scettro nell'altra.

È raffigurazione di Gesù risorto, nella gloria, ma con accanto il richiamo alla passione, come nella Trasfigurazione.

I soldati addormentati vicino al sepolcro si confondono con gli angeli reggenti la mandorla entro la quale Cristo appare in



Questo Candelabro è una grande catechesi di preparazione alla Pasqua.

Immagini simili sono sul Candelabro Pasquale della Cappella Palatina a Palermo (Anonimo siciliano sec. XII), con l'iscrizione:

*Terrenis caelestia  
iunguntur;  
Le cose del cielo  
si uniscono  
a quelle della terra.*



Chissà quanti altri esempi potremmo trovare nelle nostre chiese, testimonianze di fede nei secoli.

L'ORDO DELLA INIZIAZIONE CRISTIANA in questa seconda domenica di Quaresima, ricorda che ci sono benedizioni ed esorcismi (= invocazioni perché il Signore sostenga l'impegno dei catecumeni e allontani da loro ogni debolezza), che si possono richiamare e adattare come mistagogie, non solo per i catecumeni.

Ci sono preghiere e riti che spiegano e preparano la rinuncia al peccato, la professione di fede da proclamare con tutta la comunità, ed eventuali celebrazioni penitenziali che preparano la grande Veglia della notte di Pasqua. Potrebbe essere opportuna l'Unzione con l'olio dei catecumeni (n. 127-132), o la "Traditio Simboli" (Consegna del Credo – n. 183-187) a cui seguirà – tra due o tre settimane – la "Redditio Simboli", o Fede professata, dopo aver approfondito e accettato il contenuto del Credo.

Non dovremmo dimenticare un'altra ricorrenza importante in questa settimana: Le TEMPORA di Primavera.

*La tradizione delle "Quattro Tempora" originariamente legata alla santificazione del tempo nelle quattro stagioni, può essere opportunamente ravvivata con momenti di preghiera e di riflessione che pongano in rilievo il mistero di Cristo nel tempo. In tali occasioni si potrà ad esempio usare qualche formulario particolare di preghiera universale o dei fedeli.*

Le «tempora» di primavera si ricordano il mercoledì, il venerdì e il sabato; una veglia di preghiera per invocare benedizione di Dio sui frutti della terra e sul prossimo raccolto si concludeva all'alba con la Messa della seconda domenica di Quaresima.